

# BUSSADERO

Mensile di informazione rock  
n°360 - Ottobre 2013  
Anno XXXIII - € 5,00

ROBBIE ROBERTSON & THE BAND  
RY COODER & CORRIDOS FAMOSOS  
DAVID BROMBERG BAND  
THE STRYPES  
LIVE AT CAFFÈ LENA, 1967-2013  
NORTH MISSISSIPPI ALL STARS  
JJ CALE  
GRATEFUL DEAD  
BOB DYLAN  
MAZZY STAR  
BEACH BOYS  
MIDLAKE  
WILLIE SUGARCAPPS  
WATERBOYS/MIKE SCOTT  
PEARL JAM

**Jonathan  
Wilson**

**Younger Than Yesterday**

foto di Chiara Meattelli

ISSN 1827-5540



Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - DCB MARESE

## SMOKIN' JOE KUBEK &amp; BNOIS KING

Road Dog's Life  
Delta Groove

★★★

Dopo *l'Unplugged Close To The Bone*, uscito lo scorso anno per la Delta Groove, l'accoppiata **Smokin' Joe Kubek & Bnois King** (una delle più collaudate ed affidabili del blues moderno) per questo secondo disco con l'etichetta di Van Nuys, California, torna alla formula classica del blues elettrico e per farlo si affida ad alcuni personaggi che gravitano intorno alla casa: il Boss **Randy Chortkoff** è il produttore dell'album, ma si alterna anche con **Kim Wilson**,



all'armonica in alcuni brani, **Kid Andersen**, il chitarrista di **Little Charlie & The Nightcats** si divide gli spazi della solista con Kubek e King, in una gagliarda *That Look On Your Face*, dove le chitarre ci danno dentro alla grande. E la sezione ritmica **Willie J. Campbell, Jimi Bott** è quella degli ottimi **Mannish Boys**. Sempre perché i musicisti, checché quello che pensano alcuni, sono importanti. E qui siamo ben coperti. Anche le canzoni ovviamente rivestono la loro importanza e **Kubek e King**, per l'occasione ne hanno scritte alcune veramente gustose. Ma

partiamo dalle cover: per una giusta ecumenicità ce n'è una degli **Stones**, *Play With Fire* e una dei **Beatles**, scritta da **George Harrison**, *Don't Bother Me*. Più classicamente blues-rock la prima, interessante la versione rallentata della seconda, una delle canzoni meno note di George, che prende vita in questa bella e raffinata versione con un paio di lirici assolo di entrambi a nobilitarla nella parte centrale e finale. Per il resto è business as usual per i due compari che, nonostante la vita da cani sulla strada, se la ridacchiano sulla copertina del disco e ci deliziano con una ulteriore dose di ottimo blues and roll: dalle atmosfere sudiste di *Big Money Sonny* passando per il suono rootsy di *Come On In* per arrivare al blues puro di *Nobody But You* affidato alle voci e alle armoniche di **Kim Wilson** e di **Chortkoff**, con le chitarre taglienti sempre all'erta. E poi di nuovo con il piede

sull'acceleratore per la title-track che conferma le ottime attitudini rock-blues del boogie del trio, ma anche in grado di prodursi in un classico slow cadenzato come *K9 Blues* o nelle derive vagamente latineggianti di *That Look On Your Life* sempre con le due chitarre impegnate a deliziare l'ascoltatore. *Face to Face* è più normale, ma in *Ain't Greasin'*, di nuovo con **Kim Wilson** di supporto, il sound ricorda molto quello dei gloriosi **T-Birds**. *Talkin' Bout Bad Luck* è il classico blues jazz urbano alla Muddy Waters, bello tosto e "minaccioso" mentre la conclusiva *That Don't Work No More*, vagamente R&R, è piacevole ma nulla più. Delle due cover si è detto, direi una cinquantina di minuti di buona musica, non solo per bluesofili incalliti.

Bruno Conti

## ROB TOGNONI

Casino Placebo  
Blues Boulevard Records

★★★

Alla faccia del rock blues, il genere per il quale **Dave Hole** spese parole d'elogio nei confronti del suo "protetto" **Tognoni!** Anche solo le prime note di *Casino Placebo* ti spettinano, ti ribaltano, ti tramortiscono... Riff incandescenti, chitarra elettrica che mena fendenti (o meglio, mazzate...) a più non posso. E lui, **Rob Tognoni** che ci sguazza come un fanciullo nella tinozza colma d'acqua, circondato dalle paperelle di plastica tutte colorate. *Don't Need Lovin' Tonight* è il biglietto da visita del nuovo lavoro discografico di Tognoni: la comparsa di qualche capello bianco per il cinquantatreenne nativo di Ulverstone (costa nord-occidentale della Tasmania) da padre italiano non alleggerisce certo la mano e il plectro che, implacabili, inferiscono sulla sua seicorde elettrica. Non che **Robert John "Rob" Tognoni** sia mai stato leggero di tocco, ma il recente *Casino Placebo* piazza qualche quintale in più sulla bilancia utilizzata a pesare le note prodotte dal chitarrista, rendendo così sicuramente felici gli appassionati di rock-duretto- assai. Un rock, però, raramente grossolano e, dunque, fastidioso:



una seppur tenue velatura di blues la si intravede (timida, ma presente) nei pentagrammi infiammati del musicista soprannominato "The Tasmanian Devil".

Di *Don't Need Lovin' Tonight* si è già detto. Non si fa in tempo a ricomporsi e a trovare un equilibrio pur precario dopo i ceffoni chitarristici rifilati dalla traccia d'apertura che la successiva *Catcher In The Rye* ti pialla come un rullo compressore grazie al suo procedere nervosetto e spigoloso. Non è da meno lo strumentale che titola l'intera raccolta.

Un momento di smarrimento viene procurato dalla rivisitazione di *Something* di beatleasiana memoria, l'unica composizione non firmata dal titolare del disco: la canzone di **George Harrison** viene rivestita di filo spinato, cosparsa di limatura di ferro, innaffiata di acido muriatico e poi data in pasto all'ascoltatore. Nonostante i coretti sparsi qua e là, la dolcezza della traccia originale va a farsi benedire: nei 3'48" del brano le chitarre di Tognoni talvolta ricordano l'effetto di una lima che lavora incessantemente su un pezzo di ferro ostinato a farsi modellare... Versione curiosa ma ardua da collocare nell'economia globale del CD. I ceffoni, comunque, continuano a essere regalati nelle successive *If The Weather Get's Ruff*, *Tsunami* e *Stolen Heart*. La veemenza di Tognoni si placa nel lento *The Last Kiss* e, in parte, nello strumentale *Casino Placebo 2* per poi riprendere vigore in *Hard Love* (in cui riff e note ficcanti della chitarra tornano prepotentemente alla ribalta) e nella sincopata *Relax*. Quando poi, stremati, i vostri padiglioni auricolari concorderanno per una resa dignitosa, la conclusiva *Vegemite* darà il classico, definitivo "colpo di grazia". Amen.

Riccardo Caccia

## BILLY PRICE

Strong  
Dixie Frog Records  
★★★

live e soul e funk; tant'è vero che *Drivin' Wheel* (di **Roosevelt Sykes**), prima traccia dell'album potrebbe essere l'opening track anche di un concerto. Ci sono altre due cover nell'album:

*Part Time Love* e *Never Get Enough* rispettivamente di **Clay Hammond** e di **James Brown**. Della prima va segnalata l'ospitata di **Monster Mike Welch** che in questo slow blues si destreggia in un ottimo assolo alla sei corde mentre alla cover del re del funk viene resa davvero giustizia dalla micidiale sezione di fiati della band di Price.

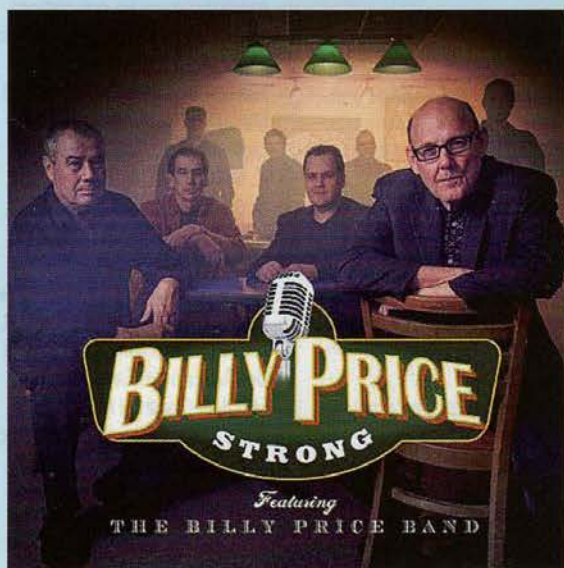
Il resto dei pezzi sono composizioni originali di cui in particolare si distinguono *Diggin' A Hole* dal ritmo talmente incalzante che farebbe battere i piedi anche a una statua e *Sweet Soul Music* in cui alla chitarra è ospite **Fred Chapellier** che regala un assolo

davvero strepitoso!

Il soul scorre a fiumi in *Gotta Be Strong* e in *I've Got Love On My Mind*. Il blues dà forma e sostanza a brani come *Can't Leave It Alone* e *Let's Go For A Ride* mentre *The Lucky One* sembra un inedito degli **Steely Dan**.

Nel complesso si può dire che questo album sia adatto tanto ad un ascolto su un buon impianto stereo seduti comodi quanto ad essere caricato in auto quale colonna sonora per un bel viaggio. Magari lungo una strada interminabile e dritta nel deserto.

Tommaso Caccia



**Billy Price** non è un soul singer di primo pelo. Innanzi tutto dopo aver fondato i **Rhythm Kings** ha militato nella band di **Roy Buchanan** per tre anni a metà dei '70 (incidendo *That's What I'm Here For* e *Livestock*) per poi continuare con una brillante carriera solista collaborando, tra i tanti, con il chitarrista francese **Fred Chapellier**. Ora dopo quattro anni pubblica il nuovo lavoro *Strong* accompagnato dalla **Billy Price Band** (da lui fondata nel '90), giudicata una delle migliori band live nella zona di Pittsburgh. L'impronta lasciata nell'album è quella di una formazione abituata a macinare ore e ore di